



Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA
12 AGOSTO 2018

Domenica XII di Matteo. - Metheortia della Trasfigurazione.
Santi Fozio e Aniceto martiri. Tono III. Eothinon I.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Proviamo a dare due interpretazioni all'episodio odierno sul giovane ricco: 1) In un senso più ampio, nel giovane ricco vediamo persone che vivono, sì, in accordo con gli insegnamenti del Vangelo, ma purtroppo non riescono a spostare il centro del loro mondo dai valori della società quali prestigio, potere, denaro, carriera. L'ambizione non permette loro di vedere che la vita è fatta di condivisione, empatia, inclusione, comprensione. Il lavoro, la conoscenza, la ricerca scientifica, sono necessari ma non costituiscono l'obiettivo finale, che è donarsi a Dio e agli altri. Certamente cercare un lavoro è un modo di sostentarsi; ma non deve significare mettere la carriera e i beni materiali al centro di tutto, altrimenti tutti i giovani sarebbero il giovane ricco. Tanti bravi ragazzi laici seguono il Signore e sono impegnati in tante parrocchie, associazioni, gruppi di preghiera omettendo il loro tempo libero al servizio della solidarietà ecc. 2) In un senso stretto possiamo interpretare il brano in chiave vocazionale. Non pochi giovani sentono nel loro cuore la chiamata ad avvicinarsi a Gesù, e sono entusiasti, non hanno vergogna di inginocchiarsi davanti a Lui,

di dare dimostrazione pubblica della loro fede in Gesù Cristo; ma, quando hanno il cuore pieno di un'altra cosa e non sono tanto coraggiosi per svuotarlo, tornano indietro, e quella gioia diviene tristezza. Così Papa Francesco commenta il brano. Ci sono tanti giovani che hanno la vocazione, ma a volte c'è qualcosa che li ferma. Dobbiamo pregare perché il loro cuore possa svuotarsi, svuotarsi di altri interessi, di altri amori, perché divenga libero. E questa è la preghiera per le vocazioni. Il giovane ricco è buono, molto buono; la sua bontà si tramuta però in cupa tristezza. Per i tanti giovani che vivono il medesimo dramma occorre elevare a Dio una preghiera intensa: “Aiuta, Signore, questi giovani, perché siano liberi e non siano schiavi, perché abbiano il cuore soltanto per te, e così la Tua chiamata possa dare frutto”. Possiamo concludere sottolineando l'ambivalenza dell'esempio del giovane ricco: positivo e negativo nel contempo. Positivo perché è una brava persona e negativo perché egli non ha avuto il coraggio di seguire fino in fondo il suo sogno. Il mondo è nelle mani di coloro che hanno il coraggio di sognare e di correre il rischio di vivere i propri sogni. Lo vediamo anche nella chiesa. Il Concilio fu un grande sogno per la chiesa tutta. Tuttora lo è l'unità della chiesa. Al livello personale ognuno di noi cresce con il desiderio di realizzare i propri sogni; si parla di fortuna, di talento o del merito dei geni e dell'intelligenza. Soprattutto però un sogno si realizza quando lo vuoi davvero, quando ci credi con tutto te stesso. Durante il Medioevo, un pellegrino aveva fatto voto di raggiungere un lontano santuario, come si usava a quei tempi. Dopo alcuni giorni di cammino, si trovò a passare per una stradina che si inerpicava per il fianco desolato di una collina brulla e bruciata dal sole. Sul sentiero spalancavano la bocca grigia tante cave di pietra. Qua e là degli uomini, seduti per terra, scalpellavano grossi frammenti di roccia per ricavare degli squadri blocchi di pietra da costruzione. Il pellegrino si avvicinò al primo degli uomini. “Che cosa fai?”, chiese. “Non lo vedi?” rispose l'uomo, sgarbato, senza neanche sollevare il capo: “Mi sto ammazzando di fatica”. Il pellegrino non disse nulla e riprese il cammino. S'imbatté presto in un secondo spaccapietre. Era altrettanto stanco, ferito, impolverato. “Che cosa fai?”, chiese anche a lui. “Non lo vedi? Lavoro da mattina a sera per mantenere mia moglie e i miei bambini”, rispose l'uomo. In silenzio, il pellegrino riprese a camminare. Giunse quasi in cima alla collina. Là c'era un terzo spaccapietre. Era mortalmente affaticato, come gli altri. Aveva anche lui una crosta di polvere e sudore sul volto, ma gli occhi, feriti dalle schegge di pietra, avevano una strana serenità. “Che cosa fai?”, chiese il pellegrino. “Non lo vedi?”, rispose l'uomo, sorridendo con fierezza. “Sto costruendo una cattedrale”. E con il braccio indicò la valle dove si stava innalzando una grande costruzione, ricca di colonne, di archi e di ardite guglie di pietra grigia, puntate verso il cielo. Un grande sogno, un ideale alto, può illuminare e dare senso ad ogni sacrificio personale.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1^a ANTIFONA

Mègas Kirios kè enetòs sfòdhra, en pòli tù Theù imòn, en òri aghìo aftù.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

I math është Zoti dhe i denjë i çdo lavdërimi, te hora e Perëndisë tonë, tek mali i tij i shëjtë.

Me lutjet e Hyjllindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Grande è il Signore e degno di ogni lode nella città del nostro Dio, sua santa montagna.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

I themëlii aftù en tis òresi tis aghiis.
Sòson imàs, Iiè Theù, o en tò òri tò Thavòr metamorfòthis, psàllondàs si: Alliluia.

Themelet e tij mbi malet e shëjtë.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që ndërrove fytyrë te mali Thavòr, neve që të këndojmë: Alliluia.

Sui monti santi egli l'ha fondata.
O Figlio di Dio, che ti sei trasfigurato sul monte Tabor, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Tà elèi su, Kìrie, is tòn eòna àsome.
*Metemorfòthis en tò òri, Christè o Theòs, * dhixas tis Mathitès su tìn dhòxan su, * kathòs idhìnando. * Làmpson kè imìn tis amartolis * tò fòs su tò àidhion * presvies tis Theotòku, * fotodhòta, dhòxa si.*

Lipisitë e tua, o Zot, do të këndonj për gjithmonë.
*U shpërfytyrove mbi malin, o Krisht Perëndi * lavdinë tue i dëftuar * dishipulvet të tu si e mundjin * shkreve edhe mbi ne të plotë me mbëkatë * me të përjetshmen tënde dritë; * me lutjet e Hyjllindëses * o Dritëdhënës, lavdi Tyj.(H.L.,f.93)*

Canterò in eterno l'amore del Signore.
Ti sei trasfigurato sul monte, o Cristo Dio, facendo vedere ai tuoi discepoli la tua gloria, per quanto lo potevano. Fa' risplendere anche su noi peccatori la tua eterna luce, per l'intercessione della Madre di Dio, o datore di luce: gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO III
Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epiise kràtos * en vrachioni aftù * o Kirios: epàtise * tò thanàto tòn thànaton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.

Le të dëfrejnë qielloret, * le të gëzojnë të dhëshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha lipisinë e madhe.
(H.L.,f.21)

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

TONO VII
Metemorfòthis en tò òri, Christè o Theòs, * dhixas tis Mathitès su tìn dhòxan su, * kathòs idhìnando. * Làmpson kè imìn tis amartolis * tò fòs su tò àidhion * presvies tis Theotòku, * fotodhòta, dhòxa si.

U shpërfytyrove mbi malin, o Krisht Perëndi * lavdinë tue i dëftuar * dishipulvet të tu si e mundjin * shkreve edhe mbi ne të plotë me mbëkatë * me të përjetshmen tënde dritë; * me lutjet e Hyjllindëses * o Dritëdhënës, lavdi Tyj.(H.L.,f.93)

Ti sei trasfigurato sul monte, o Cristo Dio, facendo vedere ai tuoi discepoli la tua gloria, per quanto lo potevano. Fa' risplendere anche su noi peccatori la tua eterna luce, per l'intercessione della Madre di Dio, o datore di luce: gloria a te.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

TONO VII
Epì tù òrus * metemorfòthis, * kè os echòrun * i Mathitè su * tìn dhòxan su, Christè o Theòs, etheàsando: * ina òtan se idhosi stavrùmenon, * tò mèn pàthos noisòsin ekùsion, * tò dhè kòsmo kirixosin * òti si ipàrchis alithòs * tù Patròs tò apàvgasma.

Mbi malin ti u shpërfytyròve * edhe dishipulit si e mundjin * lavdinë tënde panë, o Krisht Perëndia ynë*, ashtu që kur të t'shihjin të vënur mbë Kryq, * të kuptojin se pësimi i vullnetshëm ish,* edhe se t'i lajmërojin jetës * se ti je me të vërtetë * po i Atit pasqyrimi. (H.L.,f.94)

Ti sei trasfigurato sul monte e i tuoi Discepoli, per quanto ne erano capaci, hanno contemplato la tua gloria, o Cristo Dio: affinché, vedendoti crocifisso, comprendessero che la tua passione era volontaria e annunciassero al mondo che tu sei veramente irradiazione del Padre.

APOSTOLOS (1 Cor 15, 1 - 11)

- Inneggiate al nostro Dio, inneggiate; inneggiate al nostro re, inneggiate. (Sal 46, 7)
- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia. (Sal 46, 2)

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, vi proclamo il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, noi io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

Alliluia (3 volte).

- In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (Sal 70, 1)

Alliluia (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (Sal 70, 3)

Alliluia (3 volte).

- Këndoni psallme Perëndisë tonë, këndonni psallme Rregjit tonë. (Ps 46, 7)
- Këndoni, gjithë ju popul, tuptoni duart: këndonni Perëndisë tonë me zë hareje. (Ps 46, 2)

NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, ju buthtonj juve Vangjelin që ju predikova e që ju muartit, në të cilin edhe qëndroni. Për atë edhe shpëtohni, ndëse e mbafshit si u ju e predikova. Nëmos, kishit besuar mbë kot!

Sepse u ju dhë juve përemëparë atë që pata: se Krishti vdiq për mbëkatët tanë, si pas Shkrimevet; edhe se që varrosur e se u ngjall të trejtën ditë, si thonë Shkrimet; e se ju buthtua Qefës e pëstaj Dymbëdhjetëvet.

Prana ju buthtua edhe më shumë se pesëqind vëllezërve, te një herë vet: më të shumë e tyre rrojën njera sot, ndërsa dica vdiqin. Pëstaj ju buthtua Jakovit edhe gjithë Apostulvet. E, pas gjithve, m'u buthtua edhe mua, si njëi dështaku, sepse u jam më i vogli ndër Apostulit edhe s'jam i denjë të jem i thërritur Apostull, sepse u persekutova Qishën e Perëndisë. Po me hiri e Perëndisë jam ai që jam, dhe hiri i tij tek u nëng që i kotshëm. Përkundra, më shumë se gjithë ata, shërbeva rëndë, edhe jo u vetëm, po edhe hiri i Perëndisë që është me mua. Prandaj, aq u sa ata, kështu predikojmi e kështu ju patëtit besë.

Alliluia (3 herë).

- Tek ti shpresova, o Zot, mos u ndiejsha i bjerrë për gjithmonë; për drejtësinë tënde liromë dhe shpëtomë. (Ps 70, 1)

Alliluia (3 herë).

- Ji për mua një Perëndi që m'ndihën, dhe shpi e fortësuar ku të më shpëtosh. (Ps 70, 3)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 19, 16 - 26)

VANGJELI

In quel tempo un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare

Nd'atë mot, një trim ju qas Jisuit tue ju shtënë përgjunja, e i tha: "Mjeshtër, që të mirë kam bënë se të kem jetën e pasosme?" Dhe ai i tha: "Pse më pyen mbi atë që është të mirë? Një vetëm është i mirë. Po ndëse ti do të hysh te jeta, ruaj kumandamentet". E ai i pyejti: "Cilët?". Jisui ju përgjegj: "Mos vrit, mos bën turpa, mos vjidh, mos qell dhunë, ndero

il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli». A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?». E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

tët atë e tët ëmë, duaj mirë të afërmin tënd si do vetëhenë tënde”. Trimi i tha: “Gjithë këto shërbise i ruajta ngaherë; çë më lypset më?”. I tha Jisui: “Ndëse do të jesh i tërë i mirë, ec, shit çdo ke e jipja të nëmurvet e do të kesh një thesar ndë qiell, e pëstaj eja pas meje”. Si trimi gjegji këto fjalë, u llargua i helmuar, sepse ish shumë i bëgatë. Jisui ahiera i tha Dishipulvet të tij: “Me të vërtetë ju thom juve: një i bëgatë me vështirësi do të hinjë te rregjëria e qielvet. Dhe njetër herë ju e thom: Është më lé për një kamell të shkonjë për vërën e njëi gëlpërje se një i bëgatë të hynjë te rregjëria e qielvet”. Kur Dishipulit gjegjëtin këto fjalë, u marmarostin shumë e i pyejtin: “Poka kush mund të shpëtohet?”. E Jisui, si i ruajti, i tha atyre: “Nga ana e njerëzvet kjo gjë është e pamundshme, po nga ana e Perëndisë të gjitha janë të mundshme”.

KINONIKON

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

APÓLISIS

O en tò òri tò Thavòr metamorfothìs en dhòxi enòpion tòn aghìon aftù Mathitòn kè Apostòlon, kè anastàs ek nekròn, Christòs o alithinòs Theòs imòn...

Ai çë ndërroi fytyrë me lavdi te mali Thavor, përpara Dishipulvet dhe Apostulvet të tij të shëjtë, dhe u ngjallë nga të vdekurit, Krishti Perëndia ynë i vërtetë...

Colui che sul monte Tabor si è trasfigurato nella gloria, davanti ai suoi santi Discepoli e Apostoli, il risorto dai morti, Cristo, nostro vero Dio...